

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 12 del 7 giugno 2012

In questo numero:

- **Richiesta di "trasparenza" nella valutazione ANVUR da parte dei proff. Ichino: ma a che gioco giochiamo?**
- **Tavolo tecnico sugli Enti di Ricerca presso il MIUR: i lavori proseguono ma è necessario il coordinamento con il tavolo tecnico della Funzione Pubblica**
- **Istat: Art. 15 e turnover 2009, un'assurda storia infinita**
- **Il Ministero della Salute convoca le OO.SS. per un parere sullo schema di riordino degli enti vigilati: a cose fatte!**
- **CNR: per i nuovi Direttori di Dipartimento in vista un sondaggio ANPRI sul gradimento da parte dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente**

Richiesta di "trasparenza" nella valutazione ANVUR da parte dei proff. Ichino: ma a che gioco giochiamo?

Sta facendo discutere in questi giorni la [richiesta](#) avanzata il 4 maggio scorso dal prof. Pietro Ichino e dal figlio prof. Andrea, alla CIVIT e al Garante per la Protezione dei Dati Personali, di costringere l'ANVUR a "pubblicare on line tutti i dati inerenti alla valutazione dei prodotti di ricerca presentati da ciascun autore" per la valutazione ANVUR, ciò al fine di facilitare agli studenti la scelta della facoltà cui iscriversi e la determinazione del proprio piano di studi, ai dipartimenti universitari la promozione della mobilità, ai singoli docenti la elaborazione di strategie per migliorare la propria valutazione,....

La CIVIT, la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche, si è detta a favore della richiesta degli Ichino, auspicando "la diffusione dei giudizi sulle singole pubblicazioni da parte delle università e degli enti di appartenenza degli autori cui le valutazioni si riferiscono, per rispondere meglio alle esigenze di conoscenza prospettate" nella richiesta.

In attesa che anche il Garante per la Protezione dei Dati Personali dia il suo parere, non possiamo che concordare con quanto l'[ANVUR](#), ha affermato, attraverso il Corriere della Sera, ricordando che "altri sono gli strumenti per la valutazione dei singoli docenti e ricercatori: quella fatta dalle università e prevista dalla Legge 240, le procedure di abilitazione scientifica, i concorsi locali per il reclutamento, ecc. Essi tengono conto di tutta la produzione scientifica e di altri criteri importanti, e per essi, non a caso, è prevista la pubblicità degli atti".

Ma non solo. Infatti, una "valutazione individuale", fatta attraverso la valutazione delle poche pubblicazioni di ciascun autore valutate dall'ANVUR, può essere in alcuni casi decisamente errata, sia nel caso in cui la valutazione individuale sia fatta sulle sole pubblicazioni presentate dal singolo Docente/Ricercatore, sia nel caso in cui essa tenga conto di tutte le pubblicazioni sottoposte alla valutazione ANVUR di cui il singolo Docente/Ricercatore sia coautore.

Lo dimostreremo con alcuni semplici esempi. Immaginiamo che Rossi e Bianchi siano due bravi Ricercatori dell'INFN che pubblicano lavori a firma congiunta e che hanno prodotto, nei sette anni di interesse, 6 lavori "eccellenti" e 6 lavori "buoni". Poiché l'ANVUR richiede all'INFN un totale di 12 pubblicazioni per i due Ricercatori, l'INFN associa 6 delle 12 pubblicazioni a Rossi e sei a Bianchi; poiché ai fini della valutazione dell'Ente è indifferente il criterio di associazione delle pubblicazioni ai singoli ricercatori, Bianchi si può trovare ad aver presentato le sei pubblicazioni "eccellenti" mentre a Rossi restano in dote le sei "buone". Col risultato che, se la "valutazione individuale" tanto cara ai proff. Ichino fosse basata sulle sole pubblicazioni presentate dai singoli Docenti/Ricercatori, noi tutti saremmo convinti che Bianchi è un eccellente ricercatore e che Rossi è solo un *buon* ricercatore.

E, allora, basiamo la "valutazione individuale" non solo sulle pubblicazioni presentate direttamente da Rossi ma anche su tutte quelle presentate da altri Ricercatori e di cui Rossi sia coautore. Ma, così facendo, rischiamo di cadere in un altro paradosso. Immaginiamo,

infatti, che Rossi abbia prodotto più di 20 pubblicazioni ISI "eccellenti", a nome singolo, e che ne presenti sei di queste per la valutazione ANVUR. Ma (in ogni storia c'è sempre un ma), Rossi ha la sfortuna di aver pubblicato sei lavori "limitati", presentati a convegni nazionali, a firma congiunta con un giovane ricercatore, Verde, ancora alle prime armi. Sfortuna vuole che queste sei pubblicazioni "limitate", a firma congiunta Rossi e Verde, siano le uniche pubblicazioni di Verde e che perciò Verde le sottoponga all'ANVUR. Il risultato è che la "valutazione individuale" di Rossi, autore di tantissime pubblicazioni "eccellenti", risulterà poco più che "accettabile", dato che sarà basata su sei valutazioni "eccellenti" e sei valutazioni "limitate".

Confidando nella loro buone fede, non possiamo che concludere che probabilmente i proff. Ichino hanno studiato con poca attenzione i criteri di presentazione e di valutazione dei prodotti della ricerca stabiliti dal MIUR, prima, e dall'ANVUR, poi. Diversamente dovremmo concludere che i proff. Ichino erano solo alla ricerca di un po' di visibilità gratuita, anche se a danno (e che danno!) dell'intero sistema Ricerca italiano.

Tavolo tecnico sugli Enti di Ricerca presso il MIUR: i lavori proseguono ma è necessario il coordinamento con il tavolo tecnico della Funzione Pubblica

Si è riunito già quattro volte (l'ultima il 4 giugno) il tavolo tecnico sugli Enti di Ricerca avviato dal MIUR con i sindacati rappresentativi del comparto.

Come già riportato nel comunicato ANPRI del 20 aprile scorso, il punto più urgente che il tavolo si propone di affrontare riguarda la situazione del precariato negli Enti di ricerca, le cui dimensioni non sono note fino in fondo. Coerentemente con l'impegno preso nel primo incontro, il rappresentante del MIUR, il dott. Raffaele Liberali, ha presentato i dati dettagliati ottenuti da tutti gli Enti vigilati dal MIUR, articolati nelle diverse tipologie di contratto: tempi determinati, assegni di ricerca, borse, contratti di collaborazione di diverso tipo. Come era stato richiesto dai sindacati, e dall'ANPRI in particolare, il MIUR ha cercato di avere anche informazioni relative all'anzianità di ricerca del personale precario, intesa come il complesso dell'attività di ricerca svolta da un singolo ricercatore in un determinato Ente, indipendentemente dalle tipologie di contratto

ottenute nel corso di essa. Al momento, il MIUR ha potuto ottenere questo dato solo per i dipendenti a tempo determinato, e comunque la sua attendibilità resta da verificare visto i valori apparentemente bassi (meno di 5 anni in media) presentati.

Il tavolo punta a elaborare in tempi rapidi una proposta operativa da sottoporre al ministro, per affrontare l'emergenza precariato ma anche per delineare un percorso che riporti in un regime di equilibrio il sistema della formazione e dell'accesso alla professione negli Enti di Ricerca. In particolare è urgente trovare un accordo per prolungare o rinnovare i contratti in scadenza in questi giorni, ma è stato anche richiesto un intervento del MIUR per sbloccare la concessione delle autorizzazioni a bandire e ad assumere sul turnover 2009-2010, da tempo ferme al MEF.

L'ANPRI ha presentato proprie proposte sia per il transitorio che per la gestione degli accessi alla professione a regime, basate sull'af-

fermazione della specificità del lavoro di ricerca all'interno del pubblico impiego, che richiede normative dedicate.

Tutti i sindacati presenti hanno infine richiesto di coordinare il lavoro del tavolo con quello in corso parallelamente alla Funzione Pubblica a seguito del protocollo di intesa recentemente sottoscritto (v. [Newsletter 11/2012](#)), dove il problema del precariato viene affrontato

nell'ambito più generale del pubblico impiego.

A quest'ultimo tavolo, che è a livello confederale e al quale l'ANPRI rappresenta le proprie posizioni tramite la CIDA, l'attenzione è pure rivolta alle urgenze poste dai contratti in scadenza a breve; finora si sono svolti due incontri, di natura piuttosto interlocutoria.

Istat: Art. 15 e turnover 2009, un'assurda storia infinita

È il titolo del comunicato con cui i 42 vincitori dei concorsi ex-art.15 dell'Istat chiamano alla mobilitazione tutto il personale dell'Istituto a sostegno dello sblocco del DPCM per le assunzioni a valere sul turnover 2009. Ennesimo esempio di come anche questo Governo, al pari dei precedenti, sbandieri 'Ricerca, innovazione e competitività' come le parole d'ordine con cui si vuol rilanciare la crescita economica nel nostro Paese, ma nella realtà continui ad operare azioni di attacco alla autonomia degli EPR e alla loro possibilità di sopravvivenza.

La procedura concorsuale in questione si è chiusa a dicembre 2010; l'Istat non solo non ha proceduto alle assunzioni ma, nel frattempo, aveva deciso di far gravare sul turnover 2009, anziché sul bilancio d'ente come previsto dal contratto, il costo delle assunzioni. Da allora i 42 vincitori sono in attesa da parte del

governo del DPCM che deve autorizzare l'utilizzo del turnover 2009. Nonostante le ripetute rassicurazioni ai vincitori, evidentemente infondate, da parte dei vertici dell'Istat, né il governo precedente, né quello attuale hanno voluto assumersi la responsabilità di far compiere all'Istat (e a tutti gli enti di ricerca) un atto di normale amministrazione.

I 42 ricercatori e tecnologi dell'Istat vincitori del concorso, insieme all'ANPRI CIDA e alle organizzazioni sindacali FLC CGIL e UIL RUA, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione e di dichiararsi fin da oggi indisponibili a sacrificare il proprio tempo ed energie, così come avvenuto finora per senso di responsabilità, oltre quanto contrattualmente dovuto in termini di regole e orario di lavoro, partecipando ad iniziative dentro e fuori dall'Istat per rappresentare il loro disagio.

Il Ministero della Salute convoca le OO.SS. per un parere sullo schema di riordino degli enti vigilati: a cose fatte!

Il 29 maggio scorso le OO.SS. sono state convocate dal Ministero della Salute per esprimere un parere in merito allo schema di decreto legislativo per l'attuazione della delega, conferita al governo già nel 2010 con la legge 183 e in scadenza il prossimo 30 giugno, per il riordino degli enti vigilati dal Ministero stesso. Si tratta dell'Istituto Superiore di Sanità, degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, dell'Age.Na.S. (l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), e della LILT (la Lega Italiana per la Lotta ai Tumori).

La parte pubblica, nella persona del dott. Pandolfelli, ha illustrato il documento affermando che con tale delega la funzione di vigilanza del Ministro della salute viene rafforzata e attuata con atti di indirizzo e direttive sulle fina-

lità e gli obiettivi di ricerca sanitaria, in coerenza con il programma di ricerca individuato dal Piano sanitario nazionale.

Con il decreto proposto si vuole "riorganizzare" la normativa che riguarda l'ISS e adeguarla a quella più generale degli altri EPR, attraverso uno statuto, che - a dire del Ministero - migliora le designazioni degli organi dell'Istituto, e quindi tramite i regolamenti attuativi dei principi della delega.

Poiché la delega si estende anche alla definizione delle linee di indirizzo e di programmazione del Centro nazionale per i trapianti e del Centro nazionale sangue, per questi enti il decreto intende realizzare una riorganizzazione delle rispettive attività mediante l'integrazio-

ne con l'ISS, pur riconoscendo loro autonomia funzionale.

Un intervento, quindi, di un certo impegno, con spunti interessanti ma anche con degli aspetti problematici, come vedremo oltre, che sicuramente si sarebbe giovato di un confronto aperto e tempestivo durante l'iter di predisposizione del decreto. L'incontro del 29 maggio si è svolto invece con modalità e tempistiche quantomeno sconcertanti.

Come tutte le OO.SS. hanno rilevato, manifestando il loro disappunto per una convocazione avvenuta in tempi strettissimi, è mancata la possibilità di fare un'analisi puntuale ed approfondita di un documento complesso ed articolato, sul quale è previsto che i sindacati vengano sentiti e che legittimamente esprimano un parere ma che è stato inviato di fatto solo il giorno prima dell'incontro.

Il Ministro della Salute, inoltre, non solo ha definito una bozza di decreto senza aver mai convocato le OO.SS. interessate, ma la bozza era già stata esaminata in mattinata al pre-consiglio dei ministri e le OO.SS. non erano quindi in possesso dell'ultima versione aggiornata alla luce di alcune modifiche apportate in tale sede. Inoltre, nel corso della riunione si è appreso che il documento sarebbe stato presentato al consiglio dei ministri per l'approvazione il giorno successivo, approvazione che è puntualmente avvenuta.

Cosa vale quindi l'invito fatto alle OO.SS. di presentare suggerimenti e commenti scritti? Dobbiamo davvero credere che se ne possa far buon uso in un futuro e poco probabile dibattito parlamentare? La delega scade il 30 giugno prossimo e, anche se un parere posi-

vo della Conferenza Stato-Regione entro questa data permetterebbe all'iter legislativo di usufruire della deroga di due mesi, i tempi sono comunque strettissimi anche tenendo conto delle ferie estive.

Inoltre, il dibattito al tavolo del 29 maggio è stato congelato in tempi così stretti che non hanno neppure consentito di fare l'analisi delle proposte di riforma di tutti gli enti coinvolti nel decreto, come ad esempio quella della LILT, o di approfondire altre proposte come quella di riordino per l'Age.Na.S.

Forse, andare nel dettaglio avrebbe svelato che questa agenzia, per la quale la riforma propone semplicemente l'introduzione di uno statuto e la riduzione del numero di esperti da 10 a 6, è una struttura che, con un organico complessivo di una cinquantina di persone, vanta un Presidente, un C.d.A, un collegio dei revisori dei conti, e un Direttore Generale che però non è annoverato tra gli organi dell'ente. C'è da chiedersi se il compito istituzionale di valutare ed approvare piani di formazione permanente per i medici non potrebbe essere svolto all'interno di un dipartimento del Ministero della salute o dell'ISS.

Tutto questo stona in tempi di *spending review*, tempi in cui su altri fronti si sente parlare di enti inutili, di soppressione o accorpamento di EPR con organici e ruoli ben più significativi: e la storia rischia di ripetersi ...

L'ANPRI si è riservata di esprimere una valutazione dettagliata del decreto, anche in vista di possibili interventi in sede parlamentare, dopo avere acquisito indicazioni in proposito dai ricercatori e tecnologi degli Enti interessati.

CNR: per i nuovi Direttori di Dipartimento in vista un sondaggio ANPRI sul gradimento da parte dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente

Il 1° giugno scorso sono scaduti i termini per la presentazione delle candidature alla selezione per la Direzione dei nuovi sette Dipartimenti del CNR. A breve, il 13 giugno prossimo, il CNR dovrebbe nominare i componenti le commissioni di selezione che dovranno effettuare una valutazione comparativa dei *curricula* scientifico-professionali, sottoporre tutti i candidati ad un apposito colloquio ed infine esprimere un giudizio (collegiale) su ciascun candidato.

Il giudizio finale della commissione si concluderà con la presentazione al Consiglio di Am-

ministrazione del CNR di una terna di nominativi ritenuti idonei a ricoprire l'incarico di Direttore dello specifico Dipartimento. Successivamente, il CdA convocherà i candidati idonei per un'audizione nel corso della quale i candidati dovranno illustrare le linee strategiche e i criteri di sviluppo per le attività del Dipartimento che intenderebbero perseguire (contenuti in un apposito documento precedentemente inviato al CdA). A valle di ciò, il CdA sceglierà i nuovi Direttori di Dipartimento.

Come si vede, l'intero iter di nomina dei Direttori di Dipartimento non prevede in alcun

modo che i Ricercatori e Tecnologi degli Istituti afferenti ai vari Dipartimenti esprimano un proprio parere né in merito ai vari candidati, né in merito alle linee strategiche elaborate dagli idonei, cosicché anche in tale importante momento organizzativo del CNR la comunità scientifica interna è trattata come un suddito, privato del diritto di scegliersi i propri governanti!

L'ANPRI continuerà a battersi affinché i nuovi Regolamenti riconoscano ai Ricercatori e Tecnologi del CNR il sacrosanto diritto di esprimersi su chi si candida a dirigere le strutture scientifiche dell'Ente, Istituti e Dipartimenti. Ma, in attesa che ciò possa avvenire in via formale ed ufficiale, l'ANPRI intende dare alla

comunità scientifica interna la possibilità di esprimersi e di far conoscere il proprio parere. A tal fine, l'ANPRI lancerà un sondaggio aperto a tutti i Ricercatori e Tecnologi dell'Ente affinché questi possano esprimere il proprio parere sulla terna di idonei o, nel caso in cui tali nominativi dovessero essere "secretati" dall'Ente, il proprio gradimento sui singoli Direttori.

A questo primo sondaggio "a freddo" seguiranno successivi sondaggi "a caldo" che consentiranno di "monitorare" il livello di gradimento dei Direttori di Dipartimento presso la comunità scientifica del CNR.

Se possiamo esprimere il gradimento sui nostri governanti, perché non farlo anche sui nostri Direttori?

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.